

# LEMI



Bersntoler Kulturinstitut  
Istituto Culturale Mòcheno

Nr. 27

Dicembre/Schantònderer 2020



Mostra 2021  
Una anteprima

Sòtzlear 2  
Pubblicato il secondo  
volume sulla sintassi

Drai konkursn ver a  
sproch 2020

Der Filzerhof – Nuove  
fotografie dall'archivio  
della famiglia Oberosler

**Editore**

Bersntoler Kulturinstitut/  
Istituto Culturale Mòcheno

**Direttore responsabile**

Antonella Moltrer

**Coordinatore editoriale**

Hannes Pasqualini

**Comitato di redazione**

Mauro Buffa; Lorenza Groff;  
Claudia Marchesoni; Loris Moar; Cristina Moltrer;  
Sara Toller; Manuela Pruner; Leo Toller.

**Sede redazione**

I - 38050 Palù del Fersina  
Località Tollerer 67  
Palai en Bersntol/Palai im Fersental (TN)  
Tel. +39 0461 550073 - Fax +39 0461 540221  
e-mail: kultur@kib.it  
www.bersntol.it

Autorizzazione del Tribunale di Trento  
n. 1963 del 29.07.2008

**Progetto grafico, composizione e impaginazione**

Hannes Pasqualini

**Stampa**

Litotipografia Alcione, Lavis (TN)

**In copertina:**

Plunebe, Palai. Foto LT

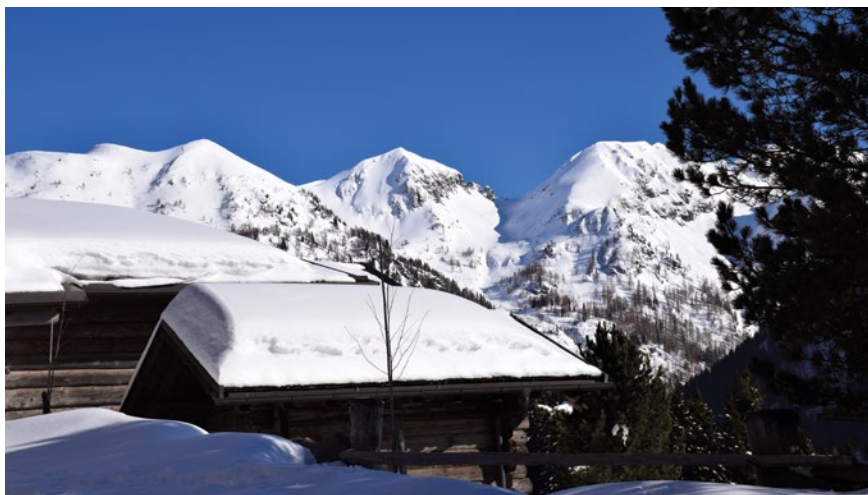
**In quarta di copertina:**

Hoaspitz ont Goasgartl, Balkof, Vlarotz. Foto LT

Con il sostegno di:



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE  
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL  
REGION AUTONOMA TRENIN-SÜDTIROL



## SOMMARIO

- 2** Editoriale Vourstell  
Loris Moar
- 4** Mostra 2021, una anteprima  
Ausstellung 2021, eine Vorschau  
Claudia Marchesoni
- 8** Sòtzlear 2 – Pubblicato il secondo volume sulla sintassi  
Federica Cognola
- 13** Draì konkursn ver a sproch 2020,  
Tre concorsi per una lingua
- 21** De schual va Vlarotz en de zait van COVID  
De vinfte klasse va de Earsteschual va Vlarotz.
- 22** In ricordo di Max Pachner  
Marcella Benedetti

### Rubriche

- 24** Òlta kuntschòftn  
Rita Oberosler racconta 28 anni dopo. Der Filzerhof –  
Nuove fotografie dall'archivio della famiglia Oberosler  
Sara Toller
- 27** Tovl
- 28** Post
- 31** Spiln
- 33** S Bersntoler Rachl

# EDITORIALE VOURSTELL

**Loris Moar**

già Direttore responsabile della rivista Identità poi Lem

Sono passati ormai poco più di trenta anni dall'uscita del bollettino n° 1 di Identità pubblicato nel maggio 1990, ed è ora di fare un bilancio per capire se questa iniziativa ha raggiunto gli obiettivi che si sono posti fin dall'inizio delle attività culturali dell'Istituto Mòcheno Cimbri. Ricordo che il Consiglio di Amministrazione ha voluto dare concretezza alla finalità della legge provinciale n° 18 del 31 agosto 1987 istitutiva dell'Istituto e allo Statuto che tra le sue finalità "... cura la pubblicazione di un bollettino ..." per portare a conoscenza nella piena valorizzazione delle risorse storiche, sociali e culturali, tutti gli appartenenti alle comunità mòchena e cimbra di Luserna, sia residenti nelle singole realtà, sia a tutti gli oriundi emigrati. Pur approvando fin da subito a unanimità l'iniziativa, il Consiglio di Amministrazione ha invece discusso molto per dare un titolo al bollettino. Si trattava di trovare un titolo che potesse unire le due comunità, quella della Valle del Fèrsina e quella cimbra. Alla fine ci si è accordati di intitolare il bollettino con il nome "Identità", scegliendo un nome in lingua italiana. L'idea era quella di trovare in futuro una nuova denominazione in lingua madre che potesse rappresentare le due minoranze.

Tale accordo è stato trovato nel dicembre del 1996 con il bollettino n° 16, a partire dal quale la rivista ha assunto il titolo "Lem Bersntol - Lusern".

Con la pubblicazione del numero di settembre 2005 la rivista del neonato Bersntoler Kulturinstitut/Istituto Mòcheno assunse il titolo di "LEM: culture e minoranze in Europa/ Minorities' Civilization / Minderheiten und Kultur in Europa".

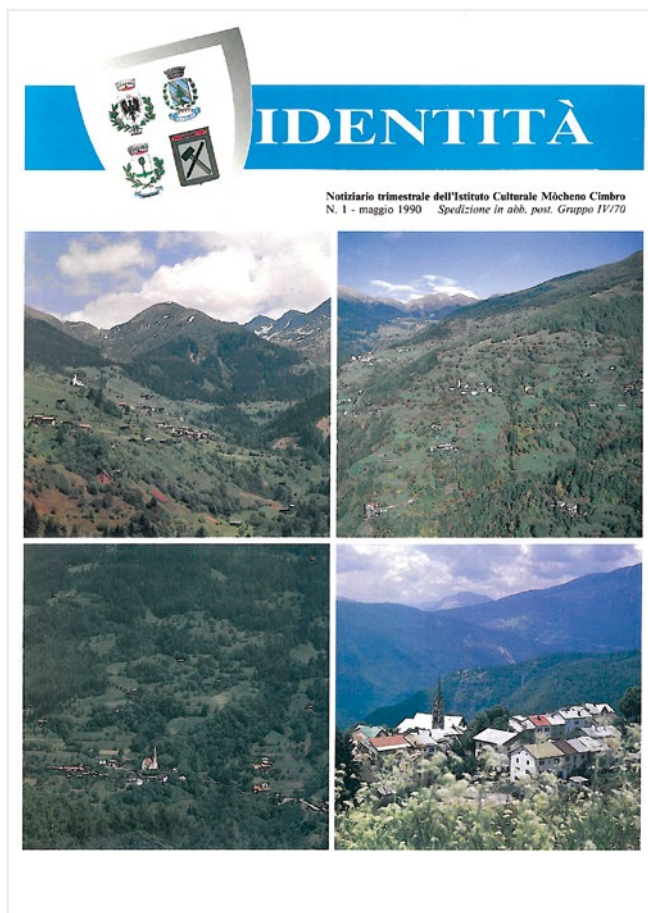
Dall'anno 2009 in poi il titolo rimane "LEM" e la rivista - oltre che inviabile a richiesta agli interessati per ora a titolo gratuito - è interamente consultabile dalle pagine del sito [www.bersntol.it](http://www.bersntol.it). Per la serie partita nel 2009 e fino al 2019 è disponibile anche l'indice per autori.

La rivista è stata ben accettata dalle Comunità perché ha portato nelle singole case le attività, i programmi culturali, le notizie e ogni informazione attinente all'Istituto ritenuta utile ai cittadini. All'ultimo numero dell'anno viene allegato anche il calendario dell'anno seguente.

Molti cittadini oriundi residenti all'estero e in Comuni non appartenenti alla minoranza mòchena hanno spesso richiesto e gradito di poter avere i numeri della rivista. Spesso sulla stessa sono stati pubblicati articoli di persone oriunde che ci hanno fatto richiesta in tal senso.

Non sono certo mancati da parte di molte persone ringraziamenti per l'invio del Bollettino. Avere periodicamente notizie della nostra realtà li fa sentire molto più vicini a noi e riaccendere vecchi ricordi della loro infanzia.

E' un mio auspicio che l'Istituto possa continuare a pubblicare la rivista anche in futuro cercando di migliorare la qualità e i contenuti per essere sempre più vicini alle attese dei cittadini.



Il primo numero della rivista dell'Istituto, uscita con il titolo di Identità nel maggio 1990. Il comitato di redazione era costituito da Loris Moar (Direttore responsabile), Ines Lenzi, Arturo Nicolussi Moz, Diego Nicolussi Paolaz, Monica Pedrazza, Leo Toller e Lino Pintarelli.

## 30 ANNI DI BOLLETINO “ Identità/Lem”



Il primo numero della rivista con il titolo attuale, novembre 2009

# MOSTRA 2021 UNA ANTEPRIMA

**Claudia Marchesoni**  
Conservatrice BKL

La facoltà del linguaggio, prerogativa dell'essere umano, si realizza attraverso le lingue, sistemi simbolici che consentono produrre una quantità di concetti potenzialmente infinita.

A livello mondiale oggi si contano circa 6000 lingue, di cui tante sono utilizzate in forma solo orale. Contare le lingue del mondo non è semplice per via di tutte le varietà dialettali esistenti (queste vanno comprese nel numero totale o no?), i gerghi e i pidgin, frutto del contatto tra gruppi socio-culturali diversi.

Tra i diversi tipi di comunità linguistiche, le comunità di minoranza rappresentano un interessante contesto per capire come le diverse lingue convivano, ognuna con le proprie funzioni specifiche.

Queste premesse sono il punto di partenza per la realizzazione negli spazi espositivi del Bersntoler Kulturinstitut della mostra che si terrà nel 2021 che sarà dedicata alla lingua mòchena e ai molteplici aspetti che la caratterizzano. L'evento coinvolgerà il visitatore attraverso le ultime scoperte di quelle discipline che a vario titolo si occupano di lingua e che ci aiutano a comprendere le nostre quotidiane esperienze comunicative.

# AUSSTELLUNG 2021 EINE VORSCHAU

Die Sprachfähigkeit, das Vorrecht des Menschsein, wird durch Sprachen verwirklicht, symbolische Systeme, die es erlauben, eine potentiell unendliche Menge an Konzepten zu produzieren.

Heute gibt es rund 6000 Sprachen in der Welt, von denen viele nur gesprochen verwendet werden. Die Sprachen der Welt zu zählen ist nicht einfach wegen all der vorhandenen dialektalen Varietäten (diese sollten in die Gesamtzahl einbezogen werden oder nicht?), der Jargons und der Pidgin-Sprachen, die das Ergebnis von Kontakten zwischen verschiedenen soziokulturellen Gruppen sind.

Unter den verschiedenen Arten von Sprachgemeinschaften stellen die Minderheitengemeinschaften einen interessanten Kontext für das Verständnis des Zusammenlebens verschiedener Sprachen mit ihren jeweils spezifischen Funktionen dar.

Diese Grundlagen sind der Ausgangspunkt für die Realisierung der Ausstellung 2021 in den Ausstellungsräumen des Bersntoler Kulturinstituts, die der Fersentaler Sprache und ihren vielfältigen Aspekten gewidmet sein wird. Diese Veranstaltung wird dem Besucher die Möglichkeit geben, jene Disziplinen zu

La mostra sarà curata dalla linguista Daniela Mereu, da Claudia Marchesoni e Leo Toller dell'Istituto e si avvarrà della collaborazione scientifica di studiosi del settore.

La mostra prevede quattro sezioni principali, i cui contenuti verranno espressi attraverso diverse modalità di allestimento, come pannelli, immagini, oggetti, video, audio e postazioni interattive.

La prima sezione si interroga sull'apprendimento linguistico e sulle più recenti scoperte realizzate nel corso degli ultimi anni. Come si apprendono le lingue? Come fanno i bambini ad imparare uno o più idiomi senza difficoltà? Quali sono i meccanismi che sottendono a questa facoltà? In questa sezione si punterà a chiarire al visitatore gli aspetti fisiologici del cervello legati al linguaggio, descrivendo le aree deputate alla comunicazione.

Dai più recenti studi di neurolinguistica, si evince come il cervello sia biologicamente predisposto all'acquisizione di qualsiasi idioma. Ciò implica che l'intero genere umano ha le stesse capacità di apprendere una o più lingue indipendentemente dall'appartenenza etnica o a classi sociali e che non ci sono differenze di valore fra le lingue.

La seconda sezione vuole portarci all'interno dei meccanismi più complessi del funzionamento delle lingue. Lungi dall'essere una pura astrazione, la lingua vive e si trasforma a seconda del contesto in cui viene utilizzata. Cosa distingue una lingua da un dialetto? Perché uno stesso termine può avere più significati? Perché solo cambiando la posizione di due termini in una frase posso completamente stravolgerne il significato? E inoltre, perché cambiando un solo suono di una parola posso creare una parola con un significato completamente diverso? Perché ci sono dei termini intraducibili, da una parlata all'altra? In questa sezione si proverà a rispondere ad alcuni di questi quesiti, utilizzando il mòcheno come strumento di "laboratorio". I molti materiali a disposizione, raccolti dagli specialisti nel corso degli ultimi anni, come la grammatica

entdecken, die sich auf unterschiedlichste Weise mit Sprache beschäftigen und uns helfen, unsere täglichen kommunikativen Erfahrungen zu verstehen.

Die Ausstellung wird sowohl von der Sprachwissenschaftlerin Daniela Mereu als auch von Claudia Marchesoni und Leo Toller vom Bersntoler Kulturinstitut kuratiert und stützt sich auf die wissenschaftliche Zusammenarbeit verschiedener Wissenschaftler dieses Sektors.

Die Ausstellung besteht aus vier Hauptabschnitten, deren Inhalt durch verschiedene Aufstellungsmodalitäten wie Tafeln, Bilder, Gegenstände, Videos, Tonfilme und interaktive Stationen zum Ausdruck kommt.

Der erste Abschnitt konzentriert sich auf das Sprachenlernen und die jüngsten Entdeckungen der letzten Jahre. Wie lernt man Sprachen? Wie lernen Kinder ohne Schwierigkeiten eine oder mehrere Sprachen? Was sind die Mechanismen, die dieser Fähigkeit zugrunde liegen? In diesem Abschnitt werden wir versuchen, dem Besucher die physiologischen Aspekte des Gehirns im Zusammenhang mit Sprache zu verdeutlichen, indem wir die der Kommunikation gewidmeten Bereiche beschreiben.

Die neuesten neurolinguistischen Studien zeigen, dass das Gehirn biologisch für den Erwerb jedes Idioms prädisponiert ist. Daraus folgt, dass die gesamte Menschheit, unabhängig von ethnischer Zugehörigkeit oder sozialer Schicht, die gleiche Fähigkeit zum Erlernen einer oder mehrerer Sprachen hat und dass es keine Wertunterschiede zwischen den einzelnen Sprachen gibt.

Der zweite Abschnitt möchte uns in die komplexeren Mechanismen der Funktionsweise von Sprachen einführen. Ist Sprache eine reine Abstraktion oder lebt und verwandelt sie sich je nach dem Kontext, in dem sie verwendet wird? Was unterscheidet eine Sprache von einem Dialekt? Warum kann ein und derselbe Begriff mehr als eine Bedeutung haben? Warum kann ich nur durch die Änderung der Position zweier Begriffe in einem Satz deren Bedeutung

## MOSTRA 2021 - UNA ANTEPRIMA



L'edificio scolastico di Palù in una foto di inizio Novecento. Sull'entrata la scritta "Schulhaus". (Foto: Antonio Oberosler, Archivio BKI)

Das Schulgebäude von Palai auf einem Foto aus dem frühen 20. Jahrhundert. Über dem Eingang steht "Schulhaus". (Foto: Antonio Oberosler, BKI-Archiv)

descrittiva, il vocabolario e il progetto della Bersntoler Beirterpònk, la banca dati del lessico mòcheno, ci danno l'opportunità di andare ad indagare gli aspetti che rendono così creativi e versatili i meccanismi linguistici.

La terza sezione ci porta a riflettere sul ruolo della lingua in relazione alla comunità e agli eventi storici. Uno degli enigmi da sempre indagati dai pensatori nel corso della storia è il se e come la lingua può influenzare i pensieri di un individuo e di una collettività. Le persone e le collettività "pensano" in modo diverso per via delle lingue che parlano? La lingua può orientare il sistema valoriale di una collettività? E' davvero valida l'equazione popolo = lingua? In questa sezione si ri-

völlig verzerren? Und auch, warum kann ich ein Wort mit einer völlig anderen Bedeutung schaffen, indem ich nur einen Laut darin verändere? Warum gibt es Begriffe, die nicht von einer Sprache in die andere übersetzbar sind? In diesem Abschnitt werden wir versuchen, einige dieser Fragen zu beantworten, indem wir das Fersentalerisch als "Laborinstrument" verwenden. Die vielen verfügbaren Materialien, die in den letzten Jahren von Spezialisten gesammelt wurden, wie die beschreibende Grammatik, das Wörterbuch und das Fersentaler Projekt Beirterpònk, die Datenbank des Fersentalerischen Wortschatzes, geben uns die Möglichkeit, die Aspekte zu untersuchen, aufgrund welcher linguistische Mechanismen so kreativ und vielseitig sind.

Der dritte Abschnitt regt an zum Nachdenken über die Rolle der Sprache im Zusammenhang mit der Gemeinschaft und historischen Ereignissen.

Eines der Rätsel, das von Denkern im Laufe der Geschichte immer wieder untersucht wurde, ist die Frage, ob und wie Sprache die Gedanken eines Einzelnen und einer Gemeinschaft beeinflussen kann. "Denken" Menschen und Gemeinschaften aufgrund der Sprachen, die sie sprechen, unterschiedlich? Kann die Sprache das Wertesystem einer Gemeinschaft beeinflussen? Ist die Gleichung Volk = Sprache wirklich gültig? In diesem Abschnitt werden wir anhand des linguistischen Materials der Fersentaler Sprache, das von Gelehrten und Reisenden von der zweiten Hälfte des 18. Jahrhunderts bis in die 1960er Jahre gesammelt wurde, über die Rolle nachdenken, die die Wahrnehmung der Sprache im Laufe der Zeit



fletterà, attraverso i materiali linguistici del mòcheno raccolti da studiosi e viaggiatori dalla seconda metà del Settecento fino agli anni Sessanta, sul ruolo che la percezione della lingua ha avuto nel corso del tempo. Strettamente collegata a questa prospettiva, è l'uso strumentale delle minoranze linguistiche che è stato fatto nel corso del tempo da parte dei nazionalismi. Chiamate a volte "isole linguistiche", altre volte "oasi linguistiche", queste minoranze germanofone del Trentino sono state utilizzate per portare avanti finalità ideologiche che si collocavano all'interno dello scontro fra irredentisti e pangermanisti, fino ai tragici esiti delle Opzioni.

La quarta sezione conclude la mostra con uno sguardo sulla contemporaneità della comunità linguistica mòchena, illustrando il processo che ha portato le minoranze linguistiche, e più in particolare quella mòchena, ad ottenere i primi riconoscimenti e ad attuare dei percorsi di politiche linguistiche per sostenere la trasmissione della parlata. Fra i risultati più importanti si ricorda la possibilità di insegnare il mòcheno a scuola, l'introduzione della lingua negli uffici pubblici, la diffusione in lingua nei principali mezzi di comunicazione. Tassello fondamentale di questo processo è il processo di codificazione scritta della lingua, prima utilizzata solo oralmente, di cui si presenteranno i principali passi.

La mostra avrà infine una sezione speciale nel fienile del Filzerhof in cui sarà realizzata una installazione artistica curata dallo scultore Paolo Vivian, che rappresenterà l'albero genealogico delle lingue indoeuropee, ovvero come a partire dall'indoeuropeo abbiano avuto origine i diversi gruppi linguistici, tra cui anche quello germanico, a cui appartiene il mòcheno.

Collegato alla mostra, verrà inoltre pubblicato un catalogo che raccoglierà i materiali della mostra e gli approfondimenti dei principali studiosi di lingua, storia e cultura mòchena.

giocato ha. Eng mit dieser Perspektive verbunden ist der instrumentelle Gebrauch sprachlicher Minderheiten seitens nationalistischer Ideologien im Laufe der Zeit. Mal als "Sprachinseln", mal als "Sprachhasen" bezeichnet, wurden diese deutschsprachigen Minderheiten im Trentino dazu benutzt, ideologische Ziele sowohl der Irredentisten als auch der Pangermanisten zu verwirklichen, bis hin zu den tragischen Folgen der Optionen.

Der vierte Abschnitt schließt die Ausstellung mit einem Blick auf die Gegenwartigkeit der Fersentaler Sprachgemeinschaft und veranschaulicht den Prozess, im Laufe dessen die Sprachminderheiten, genauer gesagt die Fersentaler Minderheit, die ersten Anerkennungen erlangt und eine Sprachpolitik zur Unterstützung der Spracherhaltung und -übertragung umgesetzt haben. Zu den wichtigsten Ergebnissen gehören die Möglichkeit, Fersentalerisch in der Schule zu unterrichten, die Einführung der Sprache in öffentlichen Ämtern und ihre Verbreitung in den wichtigsten Medien. Ein grundlegendes Element dieses Prozesses ist die schriftliche Kodifizierung der Sprache, die bisher nur mündlich verwendet wurde, deren Hauptaspekte vorgestellt werden.

Schließlich wird die Ausstellung eine besondere Abteilung in der Scheune des Filzerhofs enthalten, in der eine künstlerische Installation des Bildhauers Paolo Vivian zu sehen sein wird, die den Stammbaum der indoeuropäischen Sprachen darstellt, d.h. wie sich die verschiedenen Sprachgruppen, darunter die germanische, zu der die Fersentaler Sprache gehört, aus dem Indogermanischen entwickelt haben.

Im Zusammenhang mit der Ausstellung erscheint auch ein Katalog mit den Materialien der Ausstellung und den eingehenden Studien der wichtigsten Gelehrten zur Sprache, Geschichte und Kultur der Fersentaler.

Übersetzung ins Deutsche: Petra Schöler.

# SÒTZLEAR 2

## PUBBLICATO IL SECONDO VOLUME SULLA SINTASSI

Federica Cognola

co-autrice del volume Sòtzlear 2

### Introduzione

Il volume continua il percorso cominciato con il primo volume, che copre i livelli A1 e A2 del Quadro Europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue. Il secondo volume mira al raggiungimento di un livello intermedio di conoscenza della lingua mòchena (B1-B2) nelle quattro competenze: comprensione (orale e scritta) e produzione (orale e scritta).

Il volume è organizzato secondo tre nuclei tematici: la descrizione grammaticale, la descrizione della variazione e la sua relazione con la standardizzazione e la descrizione della società e della lingua mòchena attraverso temi di carattere storico e culturale. Questi tre nuclei tematici sono presenti in ogni capitolo, che è organizzato nel modo seguente:

- a) descrizione di un tema grammaticale;
- b) descrizione della variazione interna alla lingua;
- c) esercizi volti ad esercitare le quattro competenze del Quadro Europeo che partono dal materiale proposto per gli approfondimenti storico-culturali.

Vediamo di seguito come si è operato nello specifico nello sviluppo dei tre nuclei che costituiscono il volume.

### Descrizione grammaticale

La descrizione grammaticale ha affrontato quattro grandi temi sintattici:

- 1) la sintassi della prima posizione, con particolare riguardo alla posizione del verbo finito;
  - 2) la sintassi delle frasi secondarie;
  - 3) la modalità;
  - 4) la negazione;
- e un tema morfologico/sintattico, cioè:
- 5) le categorie del verbo (tema fondamentale per poter trattare la sintassi della frasi secondarie, in particolare la relazione tra principale e secondaria nell'espressione di modo e tempo, in modo completo).

Nella trattazione di questi fenomeni abbiamo seguito i principi della grammatica descrittiva, cioè un modello di grammatica il cui scopo è quello di descrivere i fatti linguistici nel modo più completo e fedele possibile ricostruendo quello che si può dire nella lingua (grammaticale) e quello che invece non è linguisticamente ben formato (agrammaticale). Questo modello si pone come alternativa alla grammatica prescrittiva, che lavora con le categorie di giusto e sbagliato espressione della norma linguistica. La norma linguistica impone come più corrette alcune alternative grammaticali rispetto ad altre, escludendo come "sbagliate" espressioni linguistiche perfettamente possibili nella lingua, ma connotate come colloquiali e di livello basso (per esempio *a me mi piace*).

Non abbiamo trovato questo approccio funzionale al caso mòcheno, caratterizzato dalla presenza di variazione tra varietà, ed abbiamo preferito un approccio più neutrale che si limiti a descrivere i fatti.

La descrizione grammaticale dei fenomeni è stata affrontata tenendo conto di tre principi: **i) efficacia didattica; ii) esaustività; iii) chiarezza espositiva.**


Illustriamo come ci siamo attenute a questi tre principi con un esempio pratico. Se prendiamo la trattazione della modalità nel testo di riferimento della lin-

**Lo sapevi che...?**

**Il mòcheno ai tempi di internet**  
L'alfabetizzazione in mòcheno è importantissima per la salvaguardia di questa lingua che deve essere insegnata ai bambini e anche agli adulti, affinché tutti possano usarla nel maggior numero di ambiti possibili della vita, in forma sia orale che scritta. Grazie ai corsi di mòcheno sta aumentando sempre più l'uso della scrittura, che viene usata in ogni ambito comunicativo, sia formale che informale. Tra quest'ultimo ambito comunicativo troviamo i messaggi dal cellulare. Sempre più giovani sono entusiasti di potersi esprimere nella loro lingua madre anche attraverso le nuove tecnologie, e condividono i loro pensieri e le loro esperienze in mòcheno anche sui social network e su Whatsapp. E se non sai come si dice una parola? Niente paura, sul cellulare oggi c'è l'app del dizionario italiano-mòcheno-tedesco!

**per saperne di più...**  
Vai su Google Play o App Store e scarica l'app "mòcheno"!

**Esercizio 10:**



Partendo dai dialoghi che avete letto, inventatene uno a coppie dove vi mettete d'accordo per uscire sabato sera. Poi a gruppi, inventate una chat di gruppo dove programmate:

gua mòchena, la grammatica di Rowley 2003[2017], ci accorgiamo che questo argomento è trattato in modo incompleto sia dal punto descrittivo che didattico. A pagina 226 troviamo le coniugazioni dei verbi modali (come *dovere*, *potere* etc che in mòcheno sono ben sei) con una traduzione dell'infinito in italiano senza ulteriori spiegazioni o esempi. Ai verbi modali viene dato poco spazio anche nel volume *Sprochkurs*.

È chiaro che è cruciale in un lavoro descrittivo poter descrivere i diversi significati dei verbi modali e spiegare perché ci sono sei verbi modali in una lingua. Per questo nel volume abbiamo dedicato alla modalità un intero capitolo (compresi gli esercizi) perché abbiamo voluto fornire una serie di informazioni nuove per poter rispettare il principio dell'efficacia didattica. Quin-

di, i verbi modali sono stati inseriti in un discorso più ampio che riguarda il concetto di modalità, cioè come il parlante presenta un evento o uno stato di cose.

Una frase può presentare uno stato di cose / evento in modo neutrale, come in (1). In questo esempio l'informazione (Mario viene a trovarmi domani) è presentata come sicura e sono assenti valutazioni di ogni tipo da parte del parlante.

(1) *Mario viene a trovarmi domani*

Tuttavia, non sempre l'informazione viene presentata in modo neutrale, ma ci sono casi in cui il parlante presenta uno stato di cose / evento in modo soggettivo, cioè dando una propria valutazione: in questo caso entra in gioco il concetto di modalità. Negli esempi in (2) l'evento *Mario viene a trovarmi domani* viene presentato come obbligo / possibilità / permesso, è presente quindi una valutazione da parte del parlante:

(2) a. *Mario deve / dovrebbe / può venire a trovarmi domani*  
b. *Sembra/credo che Mario verrà a trovarmi domani*

La modalità è espressa attraverso diverse strategie linguistiche: i verbi modali sono uno dei modi che il parlante ha a disposizione per cambiare il modo in cui un evento è presentato ma non è l'unico. Ci sono per esempio verbi modalizzanti come *pensare*, *credere*, *sembrare* che modificano la modalità, oppure modi verbali (condizionale: *verrei*) e infine le particelle modali (*sì*, *poi* etc). Per rendere più trasparente la descrizione e più efficace l'approccio didattico, nel volume siamo partite dai diversi tipi di modalità ed abbiamo poi descritto le strategie linguistiche per realizzarli. Prendiamo per esempio il tipo deontico, collegato con i concetti di "potere" e "dovere". I modali deontici sono *derven*, *kennen*, *meing*, che esprimono il concetto di "potere" e *miasn*, *schelltn* che esprimono invece il significato di "dovere". La nozione di "potere" è una nozione complessa che nasconde al proprio interno

## SÒTZLEAR 2

diverse sfumature, non sempre visibili in italiano, diversamente dal mòcheno, che usa verbi diversi per ognuna di queste sfumature. Dal punto di vista del significato, si distinguono tre tipi di “potere”.

Il primo, lessicalizzato in mòcheno dal verbo modale *derven*, è il “potere” nel senso di “avere il permesso di”. In mòcheno questo modale è utilizzato soprattutto per riferirsi a regole e prescrizioni (tipicamente scritte) imposte dall'autorità.

- (3) a. *Men derf nèt pahenner gea' av/as de autopon*  
b. *De kinder derven nèt alo'a hoa'm gea'*

La seconda sfumatura di significato di “potere”, lessicalizzata in mòcheno da *kennen*, presenta l'accezione di “potere” come “essere capace, essere in grado”. In italiano questo significato viene lessicalizzato anche dal verbo “sapere”.

- (4) a. *I kònn klòffn palaierisch, balsch, englisch ont taitsch*  
b. *De kennen / kinnen (R) gaing*

Il terzo modo in cui si intende il significato di “potere”, lessicalizzato da *meing*, vede il potere come potenzialità, quindi potere nel senso di essere possibile o probabile, indipendentemente dalle cause (che possono essere esterne o interne al soggetto).

- (5) a. *I mu se en nèt song*  
b. *Sèll mu en nèt tea'*  
c. *I mu nèt kemmen (non posso venire perché non mi lasciano --> causa esterna / perché devo fare i compiti --> causa interna)*

In mòcheno ci sono due verbi modali che esprimono la nozione di “dovere”.

Il primo è *miasn*, che viene usato quando il parlante ha intenzione di fare qualcosa o deve eseguire un compito. Questo modale è compatibile sia con un dovere deciso dal soggetto (dovere interno al soggetto) sia dall'esterno (dovere esterno al soggetto):

- (6) a. *En Mario mias/muas e der mai' rucksock laichen*  
b. *I mias/muas der klòffen*

Il secondo modale *schelltn\** esprime un dovere è sempre deciso dall'esterno e non dal parlante. In (7) una frase in cui il modale compare in una secondaria in cui viene riportato quello che ha detto il medico al paziente.

- (7) *Der dokter hòt mer tsòk as i schellt bea'ne vlaisch èssn ober en miar pfòllt s mer*

In questo contesto si potrebbe avere anche “potere”. La cosa importante è che l'unica forma di potere ammessa è *derven* (essere permesso) in quanto il parlante sta riportando quanto detto dal medico (che dà appunto il permesso):

- (8) a. *Der dokter hòt mer tsòk i derf bea'ne vlaisch èssn ober en miar pfòllt s mer*  
b. *\*Der dokter hòt mer tsòk i mu / kònn koa' vlaisch èssn*

I verbi modali non sono gli unici mezzi linguistici per esprimere la modalità deontica. Anche in mòcheno, come in italiano, è possibile esprimere un obbligo attraverso la perifrasi “avere da”: *hòn za* e *hat za* (al congiuntivo). Il suo significato è comparabile a quello di *miasn*, anche se alcuni parlanti percepiscono una sfumatura di vaghezza rispetto al modale.

- (9) a. *I mias gea' bavai i hòn za òrbetn*  
b. *I grias de: i hòn za gea'*  
c. *I hòn za klòffen der / I hat za klòffen der*

La modalità deontica viene espressa anche attraverso alcune particelle modali come *hòlt* e *be* che compaiono nelle frasi imperative. Queste particelle, che hanno un significato simile a *mò* e *vé* del trentino, compaiono

(\*) Usiamo qui la terza persona plurale come forma di citazione, dato che questo verbo modale non ha una forma infinita.

in posizione finale nelle frasi imperative e modificano il comando esprimendo una valutazione da parte del parlante.

- (10) a. *Nemms hòlt (tòlo mo!)*  
 b. *Schau bè/vè (R) (vara vè!)*  
 c. *Kimm nèt bè/vè (R) (no sta vegnir vè!)*

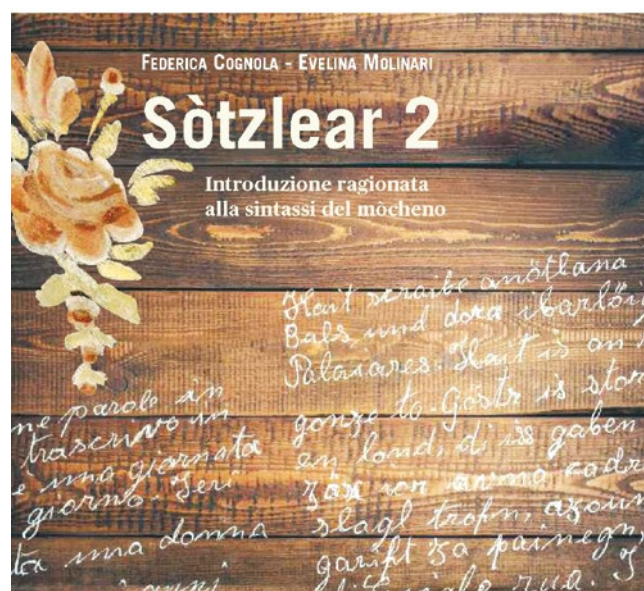
Questi esempi, che non esauriscono l'argomento della modalità in mòcheno, servono ad illustrare a titolo esemplificativo come abbiamo operato nella descrizione grammaticale, che, va sottolineato, è fortemente limitata all'illustrazione di quello che abbiamo ritenuto essere essenziale in ottica didattica. Quindi, le implicazioni teoriche che emergono dalla nuova descrizione per il mòcheno rimangono non discusse nel lavoro.

La descrizione grammaticale è accompagnata da esercizi volti a praticare le competenze nella comprensione (orale e scritta) e nella produzione (orale e scritta). Gli esercizi servono sia a consolidare la conoscenza grammaticale, sia ad allenare le competenze comunicative. Gli esercizi contenuti nei capitoli prendono spunto dagli approfondimenti culturali proposti e sono mirati a impiegare e consolidare i fenomeni appresi nel capitolo.

Per la comprensione orale sono presenti esercizi specifici di ascolto (dal CD rom, oppure con brani che possono essere letti dagli insegnanti in classe).

Ogni capitolo, inoltre, fornisce un approfondimento lessicale per campi semantici, che permette agli apprendenti di accrescere il proprio lessico e di aumentare le proprie capacità espressive e di comprensione. Gli approfondimenti lessicali, curati da Evelina Molinari, approfondiscono diversi campi semantici, lessico aggiuntivo estrapolato dal *S.kloa.Be.Be* e da altri lavori sulla lingua mòchena.

I temi comunicativi coprono un ampio numero di tematiche diverse coerenti con gli obiettivi dei livelli B1-B2 del Quadro Europeo (argomenti familiari, situa-



Federica Cognola, Evelina Molinari, *Sòtzlear 2*, introduzione ragionata alla sintassi del mòcheno, BKL, 2019.

zioni di viaggio, esperienze, avvenimenti, speranze, desideri, opinioni; ampia gamma di argomenti provenienti dalla società, anche specialistici, da argomentare in modo preciso su un tema).

Nell'appendice sono riportati esercizi extra per consolidare quanto appreso nei capitoli.

Ogni volume è fornito di un CD rom contenente i file audio degli esercizi di ascolto del libro, per permettere agli studenti di riascoltare quanto fatto in classe e aiutarli nel loro studio personale, e per favorire lo studio individuale di coloro che non possono frequentare il corso.

## La variazione sintattica

Al tema della variazione è dedicato il secondo capitolo. La scelta di tornare sui temi della variazione è stata determinata dall'importanza che questo tema, e una sua corretta comprensione, riveste nel contesto mòcheno. In questo volume sono state approfondite le variabili sociolinguistiche alla base della variazione linguistica,

## SÒTZLEAR 2

in particolare le variabili diatopiche (differenze geografiche), diastratiche (differenze tra gruppi di popolazione legati all'età, al genere etc), diacroniche (differenze legate a diverse epoche storiche).

Sulla base dei dati raccolti per questo volume è stato dimostrato come per il caso mòcheno le variabili che giocano un ruolo fondamentale nella situazione linguistica attuale (quindi da un punto di vista sincronico) sono quelle diatopiche e in misura molto più limitata quelle diastratiche (differenze legate all'età tra parlanti di Roveda).

Questo risultato è molto importante perché ci dà l'immagine di un contesto linguistico stabile al suo interno senza grandi punti di rottura tra gruppi, ma solo differenze tra varietà del tutto attese.

È anche un risultato in qualche modo sorprendente se si pensa che il mòcheno è una lingua parlata in una situazione di plurilinguismo e diglossia (presenza di lingue diverse con diverso status: l'italiano regionale è la lingua alta, mentre mòcheno e dialetto trentino sono le lingue basse, bidialettalismo).

### Approfondimenti culturali

Il volume è arricchito da approfondimenti culturali su diversi temi di carattere storico-culturale rilevanti per la società mòchena, che, grazie a un ricco apparato di documenti scritti e orali, costituiscono il punto di partenza per gli esercizi.

Gli approfondimenti costituiscono dei testi originali creati per questa pubblicazione ed elaborati partendo da testi esistenti di diversa tipologia (volumi pubblicati, tesi non pubblicate) e integrati con interviste.

#### Storia e cultura della valle dei mòcheni

- Storia della valle dei mòcheni, a cura di Leo Toller
- La musica (da materiale disponibile + registrazione di Martin Toller per questo volume)

#### Lavorare in valle oggi:

- L'artigianato e la preparazione del *krònz* (da materiale disponibile)
- Le guide turistiche (da interviste condotte da Evelina Molinari)
- Il Filzerhof (da materiale disponibile + registrazione audio di Sara Toller per questo volume)
- La pastorizia (oggi e ieri) (da materiale disponibile + intervista condotta da Federica Cognola)

#### La lingua mòchena oggi:

- Il mòcheno ai tempi di internet

#### Lasciare la valle ieri e oggi:

- L'emigrazione (da materiale disponibile)
- Le opzioni (da materiale disponibile + intervista condotta da Evelina Molinari e Antonella Moltrer)

Questi approfondimenti non hanno la pretesa di essere esaustivi (per questo, dopo ogni approfondimento sono indicate letture aggiuntive), ma mirano a fornire alcune indicazioni precise e supportate dalla ricerca scientifica su aspetti generali di carattere storico-culturale sulla realtà mòchena.

### Conclusioni e prospettive future

Questo volume contribuisce in modo importante alla descrizione e all'insegnamento della lingua mòchena arrivando a coprire una serie di temi grammaticali non ancora descritti in modo approfondito. Come detto, questo volume si ferma ai livelli B1-B2 e lascia scoperti i livelli C1-C2.

Un eventuale terzo volume dovrà occuparsi dei pochi temi grammaticali non trattati ancora in modo dettagliato (come la struttura del sintagma nominale), della variazione diafasica (determinata dallo stile) e diamesica (determinata dal mezzo di comunicazione), legata ai generi testuali di tipo amministrativo richiesti per i livelli più alti di conoscenza della lingua mòchena.

# DRAI KONKURSN VER A SPROCH 2020

## TRE CONCORSI PER UNA LINGUA

Haier aa, sai' nèt bea'ne de lait as tolganommen hom en de konkursn as s Institut òll jor envire trok pet de untermstutz va de Autonome Region Trentino-Sudtirool. Do unterm sai' de liste van òrbetn as kriakt hom an prais ont derno pilder ont tèkstn van an ettlena.

Der bando ver en jor 2021 ist schoa' offet ont as en sito van Institut kònn men sechen òlls bos as vourtschechen ist.

**Nimm du aa toal!**

## Konkurs Schualer ont Student

### SCHUALER, EARSTESCHUAL / SCUOLA PRIMARIA

Prais Premio	Nu'm Nominativo	Titl	Schual / Scuola
Goldschualer	Rachel Oberosler	<i>S maisl ont der vucks</i>	Cl. 5 <sup>^</sup> Scuola primaria di Fierozzo
Goldschualer	Aurora Moltreter	<i>I ont de mai' familia</i>	Cl. 2 <sup>^</sup> Scuola primaria di Fierozzo

### SCHUALER, ZBOATESCHUAL / SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Koa' òrbet – Nessun lavoro

### STUDENT, VA 18 AS 28 JOR / STUDENTI DA 18 A 28 ANNI

Prais Premio	Nu'm Nominativo	Titl	Schual / Scuola
Kupferstudent	David Toller	<i>Due realtà di minoranze linguistiche nella Spagna contemporanea: il catalano e il valenciano</i>	Studente universitario

## Konkurs Schrift

### PROSA

Prais Premio	Nu'm Nominativo	Titl	Pinkt Punt.
1. Goldveder	Barbara Toller	<i>De pai ont de vlaig</i>	95
2. Silberveder	Sonia Oss	<i>De vòrm van herbest</i>	83
3. Kupferveder	Barbara Laner	<i>Kear um ... i bòrt der</i>	80
3. Kupferveder	Nicola Moltretr	<i>Zboa priader en Ungarn</i>	72
di merito	Gabriele Moltretr	<i>S lem va de Angelina</i>	60

### POESIA

Prais Premio	Nu'm Nominativo	Titl	Pinkt Punt.
1. Goldveder	Maria Zott	<i>Schnea S schneavlèckl</i>	107
1. Goldveder	Paola Petri Anderle	<i>Òlls ist still</i>	107
3. Kupferveder	Evelina Molinari	<i>De eart hòt a tschlèchte krònkait</i>	87
3. Kupferveder	Ilaria Oss	<i>Der Koronavirus</i>	85

## Konkurs Filmer

Prais Premio	Toalnehmer/en - Partecipante	Filmtitl – Titolo del film
1. Filmprais	Stefano Moltretr	<i>Palai still, Palai envir</i> (= Palù in quiete, Palù avanti)
2. Filmprais	Elisa Pompermaier	<i>De Stela en Vlarotz, pilder van an prauch òlbe lebet</i> (Ricordi di una tradizione mai passata)
3. Filmprais	Nicola Marchel	<i>Kajag en Bersntol, van nono en nef</i> (Caccia in Valle dei Mòcheni, da nonno a nipote)
Segnalato	Veronica lobstraibizer	<i>Heivlpinz</i> (Pane tradizionale)
Segnalato	Federica lobstraibizer	<i>S schmòlz</i> (=Il burro)
Segnalato	Barbara Toller	<i>An quatn schelver</i> (=Una buona colazione)

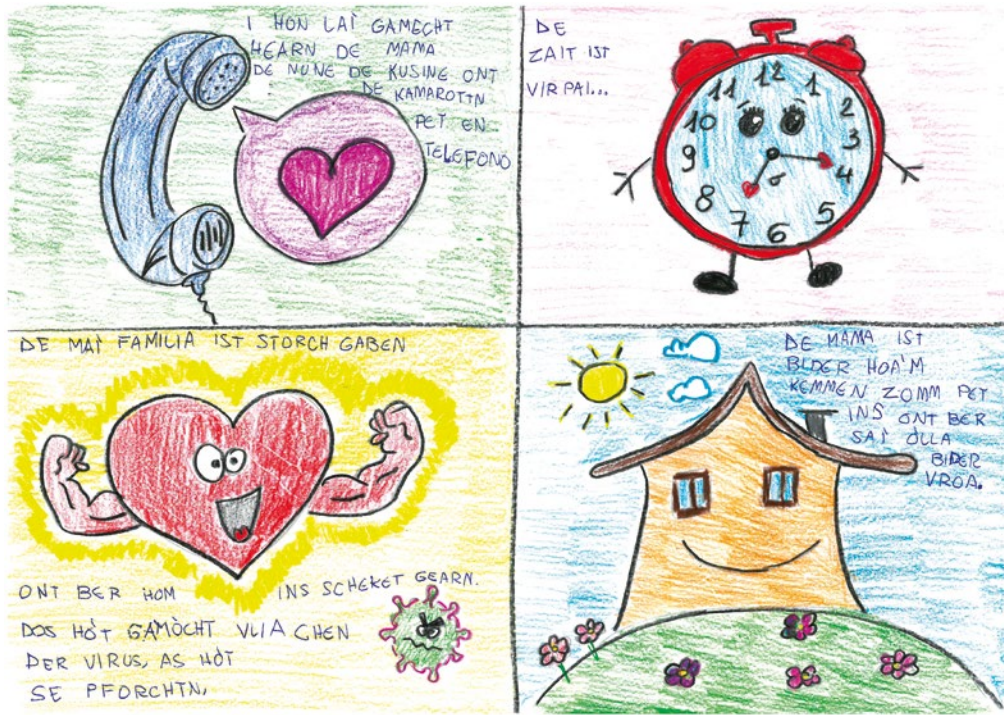


GOLDSCHUALER (PARI MERITO)

Aurora Moltretr

I ont de mai' familia





## GOLDSCHUALER (PARI MERITO)

Rachel Oberosler

### S maisl ont der vucks

A vòrt, do en Bersntol, anau unter de perng, hòt s galep a kloa's maisl. S lem, semm anau, ist nèt dester gaben, ober en im hòt en pfölln, bavai er hòt gameicht tea' sell as er bill. De luft ist guat gaben ont s za essn ist natural gaben asou, s doi' maisl ist aukemmen tschunt ont stòrch. Er hòt galep en a kloa's haisl unter de eart, prope anau tscheibest de bis; innbende ist schea' bòrm gaben, òlls sauber ont o'be galeik.

S maisl ist òll to vria austonnen ont er ist as de tir gongen, bou as er hòt gameicht sechen s scheanest ding as hòt as de bèlt: en summer de gonze bis nou noss van tao' ont de schea'na vorm van plea'mbler as hom galaichtet pet de bòrma sunn; en binter s baisés schnea

as hòt galizert unter de tschlechta sunn ont s milt singen van leistn measler as hòt o'prokt s stillete umbelt. An schea'n ont milte to va langes, s maisl hòt tschbunnen za gea' za suachen eppas za essn . Er ist miga nèt asou tschlecht gaben, bavai en herbest hòt bol òlbe zomm klaup an schouber zaig ont er hòt s galeik en kostn as s scheltze hòltn guat en gonze binter, ober, za sechen a sella schea'na sunn as bermen tuat, ist er kemmen gaite va eppas vrisch: an eaper, a schborzber, oder, eater abia nicht, a tschurtschl aa. Asou hòt er se enviart ka bedl anaus keing der bòlt. En de peindler hòt s gahòp nou nossetn schnea ont er hòt gamiast au'passiarn za nèt volln en drinn ont dernetzen se.



Gahi ont gahi, laiverlest hôt er gaheart eppes hintn en puckl, eppes va bôrm as en hòls, abia an otnen. Hôt er se keart ont hôt er tschechen ... an vucks! Gabiss ist er hungere gaben er aa ont s maisl, derschroken, hôt gabisst za sai' an lust ver im. Pet a nidera stimm hôt er dena upfonk za kloffen: "Ehilà, vucks, du aa do za suachen eppes za essn?" Ont der vucks hôt en enkeit: "Guat mornng, schea's maisl, pist do aloa? Gea kan mai' haus, ber mechetn essn eppes zomm." S maisl, nou mear derschroken, hôt er se schoa' tschechen noket ont protn as en tisch, paroot za sai' gessn van vucks. Alura hôt er se koras gamòcht ont hôt en kein: "Gèltsgott, vucks, i kammet gearn, ober i mu' nèt, i mias gea', bavai i tua me treffen pet en per; ber sai' kama-rotn va vil jarder, ober s ist a bail as ber sechen ins ne-a'mer, derno as er ist vort va do." "Der per?" hôt pfrok, embundere, der vucks "Ont bou tea't er enk sechen?" "Semm, hintn s sell groasn stoa" hôt galunk s maisl. Der vucks za hearn dos, hôt er se scheket pforchtn ont

er ist pachenn pflouchen en sai' loch.

S maisl, vroa za sai' nou lebet, ist er envire gongen ka bedl anaus, òlbe mear vèrr va hoa'm ont òlbe mear drinn en bòlt. De tschuppn ont de larchn sai' òlbe greaser kemmen ont der himbl hôt pariart òlbe verrer.

Gahi ont gahi, laiverleist hôt er gaheart eppes hintn en puckl, bider der glaiche bôrm en otnen. Hôt er se schubet augahòltn, derschroken, ont bail der hôt se keart hôt er tschechen bider der vucks. S òrm maisl hôt lai schiar zittert, ober er hôt u'pfònk bider za klöff-en: "Ehilà, vucks, s ist a bail as i sich de neamer ..." Der vucks, as hôt se embort va de lung van maisl, hôt bider inngalont: "Schea's maisl, gea' kan mai' haus, ber mechetn essn eppas zomm." Ont s maisl: "Gelzgott, vucks, i kammet gearn, ober i mias gea', i pin oa'ne za treffen me pet en per." Der vucks hôt neamer gaglap ont pet en maul offet za belln s essn hôt er kein: "Abia? Anearst hôt mer kein as tuast de treffen pet im hintn en sell groasn stoa' ont s ist nèt bor gaben."

Pachenn s maisl hòt en enkeit: "Jo, ober der per hòt se augahòltn za trinken en sell poch ont der bort mer semm." Der vucks, za sechen der poch asou glaim, hòt sperrt s maul ont ist galaft en sai' loch. S maisl, vroa za sai lebet nou a vòrt, hòt er gamecht envire gea' ka bedl anaus. En dru hòt s gahòp koa' gros, koa' grantn ont koa' brise, ober lai gratn, estn ont an ettlena lara tschurtscheler va larch. S ist òlbe mear tunkle kemmen ont s maisl hòt upfonk za hearn kòlt ont za sai' mia. Derbail as der hòt tschbunnen za kern um ho-a'm, hòt er gaheart eppes hintn en puckl, òlbe s glai-che bòrmen otnen. Hòt er se keart ont hòt tschechen der glai-che testardetn vucks. "Ehilà, maisl, gea' pet miar en mai' haus za essn eppes zomm." "Gelzgott vucks, ober na, i hòt za gea' schubet ho'a'm: der per ist schoa semm za bòrt me." Dos vort der vucks ist

paroaft gaben za mòchen an bokon. S maisl, alura, hòt pachenn kein: "Gea' du kan mai' haus za essn eppes zomm pet mi ont pet en per."

Der vucks dos vòrt hòt tschbunnen za gea'n en no, ka bedl aninn keing ho'a'm, s maisl vour ont der vucks hintn. Gahi ont gahi, laiverleist, bail as de sai' gaben aus van bòlt ont de sunn hòt u'pfonk za gea' o' unter de Dolomitn, hom se tschechen ka bis ano, an groasn schotn as hòt pariart an groasn, boratn ... per! Peada hom se se augahòltn za schaug ont s maisl, tschaiter abia as men moa't, hòt kein en vucks: "Sichst? Der per ist schoa' semm za bòrt me. Abia vroa as e pin za sechen en." Der vucks hòt gamoa't as ist prope an boretn per ont ist pachenn galaft en sai' loch.

Van sell to, der vucks hòt er se neamer galot sechen ont s maisl hòt galep tranquillet ont vroa nou vil jarder.



**GOLDVEDER, SEZION POESIA (PARI MERITO)**

**Maria Zott**  
**Schnea**

S hòt tschnim, s hòt tschnim!  
Iberòll lai schnea ont ais,  
balder ont haiser, stelder ont bisn,  
òlls ist unter de doi bais deck.

De eart muas ròstn a bail,  
vour as òmbiart bider de òrbet va nai.  
De pa'm sai' u'galeick va bais,  
asou en langes bòcksn bider vil laper as òll rais.

Stiller de vicher en bòlt,  
de barn hom sei aa kòlt.  
Ont en stòll, schea' bòrm bòrm,  
steat de kua pet en kòlb.

S vaier en heart ist u  
de kòtz schloft semm nem en dru'.  
A baib semm za mischn en an pfanndl,  
de nu'na semm za petn en an kantandl.

De plinder aa en kèlder ròstn,  
de mander sai' en haus za mòchen kospn.  
Ont endarbail òmbiart s za schnaim lai bider,  
de vlèckler leing se gliatla abia a deck nider.

“Schnea, schnea!  
Schrain de kinder,  
“Abia schea”  
ont za raitn a bella gea'!

S pariart as still ze de bèlt,  
de paierinn ist ist de kelt.  
Der pauer ist der schnea,  
ont zòmmen mòchen sa s tol za schea'.

**GOLDVEDER, SEZION POESIA (PARI MERITO)****Paola Petri Anderle****Òlls ist still**

En bòlt heart men de veigeler  
an groasen re kimmmp araus van an tunklegen bòlt  
ar geat verpai glaim en de haiser.  
ÒLLS IST STILL

En de bisn an bòrmen bint geat verpai  
puckt de kloa'n schmeckeler ont de schea'n schnea'  
gleckler.  
ÒLLS IST STILL

En meir de groasen visch gea' glaim en de schiffer  
de gea' verpai en de gòssn va Venedig.  
ÒLLS IST STILL

Va vèrr a schbara krònket ist zuakemmen  
òlla de lait miasn s maul ont de nos lucken  
bavai oa's pet en ònder tuat se de kronket u'stecken.  
ÒLLS IST STILL

En de tschefter, en de birtn ont en de kirchn  
hòt s koa' lèrm, koa' lait  
ÒLLS IST STILL

Boltan òlta lait ver de dòì krònket  
hom ens galòkt,  
a 'ne de grias ont a'ne de glockn.  
ÒLLS IST STILL

Va vèrr heart men lait as lòchen  
as trittln ont kochen òlla zomm  
eltern as spiln pet de kinder  
as òrbetn pet plindern,  
ober der dòì moment ist nou nèt glaim  
er ist nou drinn en an nain kaim.  
ÒLLS IST STILL

S lem en de doi zait ist nèt laicht,  
ober pet de inger gònze kròft  
mias ber kempfen keingen de dòì schlèchta krònket,  
as de bart verschbintn pet de zait .....vellaicht.....  
ÒLLS BART GEA' BIDER ENVIRE

# DE SCHUAL VA VLAROTZ EN DE ZAIT VAN COVID

Devid Bettega, Nicola Gozzer, Federico Fontanari, Pamela Fontanari, Maria Oberosler, Vittoria Pintarelli.  
De vinfte klasse va de Earsteschual va Vlarotz.

S ist gaben as de 5 va Merz van 2020; biar sai' gaben en klasse za mòchen de compite va matematik, bail s ist kemmen a learerin gònz agitart. De hòt klòfft pet de inger learerin, ober men hòt tschechen as de sai' peada agitart gaben. De hom se pforchtn as de schual kimmpt sperrt ver en problem van kovid 19. Enfakt, zobenz ist arivart a nochrìcht as de schualn kemmen òlla sperrt. Va semm hòt u'pfonk an scheilen moment, va vorcht ont va loat. De ingern learerin sai' tschait gaben, bavai de hom ins mitgem de piacher ont an ettlena compite ver der bail as men hòt nou nicht gabisst abia as bert gea'. Ibarearstn hom ber gahòp compite ganua za mòchen, ober, bail as de schual hot nea'mer gamecht autea', ber hom gamiast tea' en an òndern vurm: de schual turch en kompiuter.



Kinder en an bèrk kan Filzerhof en 2017 (foto: BKI)

S ist nèt pròpe schea' gaben mòchen schual asou, bavai ber hom nèt gamecht sechen ins, spiln zòmm ont s ist hòrt gaben lisnen ont varstea' sèll as de learerin hom spiegart aa. De konnession va internet ist nèt òlbe gòngen ont biar kinder sai' nèt òlbe guat gaben za prauchen rècht der sistem.

De schual, òlls en a vort, ist gonz gabeckst ont biar hom ins gamiast gabeng. Ber hom nea'mer gamecht tea' de dinger va òll to, ober, eater abia nicht, s ist peser gaben asou: sechen ins turch en kompiuter eater abia sechen ins gor nicht.

Iaz ber sai' bider en klasse, pet maskerine (kovidlòrf?), gel ont ber miasn verr stea'. Ober, eater abia hom bider de glaiचे esperienza abia en doi' langes, sai' ber vroa asou.

# IN RICORDO DI MAX PACHNER

**Marcella Benedetti**

Associazione Plodar, Sappada/Plodn

Il 25 settembre 2019 è scomparso dopo una breve malattia Massimiliano Pachner, conosciuto come Max. Max era nato nel 1950 a Sappada/Plodn, dove ha esercitato la sua attività nel settore del commercio e nell'ambiente del turismo, fondamentale per il suo paese di lingua germanica, che è una località turistica estiva ed invernale a 1250 metri di quota, raggiungibile sia dal Cadore che dalla Carnia. Fin da allora è chiara la voglia di spendersi per la propria comunità: Max è diventato presidente dell'Azienda di Soggiorno turistico di Sappada/Plodn e per una legislatura dal 1990 al 1995 anche sindaco. Nello stesso decennio è stato anche assessore e vicepresidente della Provincia di Belluno. Le esperienze e il lavoro in favore delle piccole comunità di montagna non si esauriscono qui e si ampliano: segretario dell'Assessorato regionale ai flussi migratori, membro del direttivo ANEF (Associazione nazionale esercenti funiviari) espressione del settore turistico di Confindustria Belluno, per il Cadore faceva parte del Rotary Club ed è stato scelto anche come Consigliere tecnico dalla Magnifica Comunità. Molteplici quindi le sue attività ed esperienze in campo politico e amministrativo, al cui centro poneva sempre i temi della crescita e sviluppo del suo paese e dei centri montani. Grazie ai numerosi contatti e amicizie che si era guadagnato presso la comunità cadorina e veneta in generale, non ci si può stupire che Max non sia stato favorevole al complesso iter conclusosi nel 2018 che ha portato il suo Comune ad un cambio di Regione, dal Veneto al Friuli Venezia Giulia.



Massimiliano Max Pachner di Sappada/Plodn, coordinatore del Comitato, scomparso un anno fa

Non sono state da meno la sua attività e la sua intraprendenza a livello culturale.

Nel 1995 ha fondato assieme ad altri l'Associazione Plodar che ha presieduto per vent'anni e che ha molto contribuito all'animazione culturale della comunità sappadina. Tra i progetti intrapresi, particolare rilievo assumono la valorizzazione di iniziative a favore della lingua di minoranza nella scuola locale, di usi e costumi come il tradizionale Carnevale con la figura del Rollate, il Sommercampus inteso a favorire lo scambio internazionale tra giovani per la conoscenza reciproca e rinsaldare il legame con la lingua tedesca, la cura dei musei del territorio e la realizzazione e stampa di pubblicazioni sulla storia, la lingua e altri aspetti culturali.

A Cima Sappada/Zepodn, la borgata dove viveva, si è speso per far ricavare dalla vecchia latteria in disuso





Assemblea generale del Comitato unitario delle isole linguistiche storiche germaniche in Italia tenuta presso la comunità mòchena nel maggio 2017. Da sinistra: Renzo Lenzi, delegato nel Comitato dal Consiglio di amministrazione del BKI, Luca Moltrè, Presidente del BKI, Max Pachner, Coordinatore del Comitato, Luis Thomas Prader, Segretario del Comitato e Mauro Buffa, Direttore del BKI. (Foto: BKI)

un centro culturale denominato per questo Zepodarsende (= latteria di Cima Sappada) che promuovesse in particolare questo piccolo nucleo abitato.

Come già è emerso dalla sua intensa attività politica, Max Pachner aveva sempre ben presente che la valorizzazione di una comunità è una questione da condividere con gli altri, da portare avanti con un gruppo. Nel 2001 a Egna/Neumarkt e poi nella primavera successiva a Luserna/Lusérn è stato subito tra i promotori della fondazione del Comitato unitario delle isole linguistiche storiche germaniche in Italia. Il Comitato, che ha l'obiettivo di tutelare e promuovere la lingua e la cultura delle stesse, ha la sede a Luserna/Lusérn in Trentino, e il proprio centro di documentazione e la biblioteca a Sappada/Plodn.

Nel 2015 Max è stato eletto Coordinatore del Comitato spendendosi particolarmente per portare a compimento uno dei pilastri sui quali si regge la tutela delle minoranze linguistiche: l'insegnamento scolastico. Per raggiungere questo obiettivo, Max, da esperto politico, non ha tralasciato nessuna opzione e ha avviato

contatti a tutti i livelli, con le Regioni, con i Ministeri a Roma e con il mondo accademico, tanto importante per la formazione degli insegnanti. L'obiettivo era ed è ambizioso: avviare in tutte le Regioni dove sono insediate le minoranze linguistiche germaniche, praticamente in tutto l'arco alpino italiano, una politica comune in tema di formazione, reclutamento e inserimento dei docenti in lingua di minoranza in tutti gli ordini scolastici, in particolare in quelli inferiori presenti diffusamente presso le varie comunità. Strettamente collegato è il problema del rifinanziamento della Legge nazionale 482/99 che ha subito dai primi anni Duemila una riduzione della propria dotazione del 75% e per la quale Max è stato chiamato a partecipare ad alcune riunioni della Commissione ministeriale per l'attuazione e la modifica della legge stessa. Né l'orizzonte poteva fermarsi a Roma: tra le attività promozionali si è impegnato nella raccolta di firme per il "Minority SafePack – un milione di firme per la diversità in Europa", volto a spronare anche l'Unione europea sul fronte della tutela e valorizzazione delle minoranze linguistiche.

Ben conscio che anche i più astratti interventi legislativi, giuridici e politici devono sempre condurre a interventi concreti, che contribuiscano allo sviluppo economico e della conoscenza, Max ha voluto tenacemente portare a termine la realizzazione di un volume del Comitato unitario delle comunità germaniche dedicato alla cucina. Nel 2018 è così uscito il volume "Zu Tisch bei den Sprachinseln = A tavola con le minoranze linguistiche" che contiene tre ricette per i primi piatti, tre per i secondi e tre dessert per ciascuna delle 15 comunità, presentate in tre lingue: quella della rispettiva comunità, italiano e tedesco.

Max Pachner mancherà quindi non soltanto alla sua famiglia, ai parenti e agli amici, ma alla comunità di Sappada/Plodn, a tutte le comunità germaniche in Italia, alle minoranze linguistiche in generale e a tutto il Paese, in quanto cittadino impegnato con tutte le sue forze a rivendicare i diritti delle minoranze e quindi, in fondo, a far progredire il Paese e la civiltà intera.

---

## RITA OBEROSLER RACCONTA 28 ANNI DOPO

# DER FILZERHOF – NUOVE FOTOGRAFIE DALL'ARCHIVIO DELLA FAMIGLIA OBEROSLER

Sara Toller  
Collaboratrice BKI



La famiglia Oberosler, progenie di Caterina, ultima abitante del Filzerhof. Il terzo in piedi da sinistra è il padre Lorenzo, la quarta la madre Pasqua Gozzer. In basso a sinistra Lorenzo. 1940 ca. (foto: Archivio Paolo Eccel).

Rita Oberosler, classe 1937 è stata l'ultima proprietaria del maso Filzerhof, prima dell'acquisto dello stesso nel 1992. 28 anni dopo la cessione del maso all'Istituto culturale Mòcheno si è trovata assieme a tutta la sua grande famiglia e alle sue tre sorelle, Carla, Giovanna e Maria per visitare il maso Filzerhof. Lei il maso lo ha vissuto fin da piccola, aiutando sua zia Caterina nelle attività quotidiane. Dalla mungitura delle mucche, alla fienagione, alla realizzazione di burro e ricotta, alle lezioni a scuola in lingua tedesca, Rita ricorda con molto entusiasmo quegli anni. Apprendere che ora il Filzerhof è diventato un museo rende Rita molto entusiasta perchè così quando si entra nel maso si può fare un tuffo nel passato e capire la vita e la storia della valle. La sua è stata una grande famiglia composta da ben quattro fratelli e otto sorelle, la prima nata nel 1920 e l'ultima nel 1942. I genitori erano Pasqua Gozzer e Lorenzo Oberosler. Nella pagina precedente un'immagine della famiglia.



Cristiano Laner, padre di Pietro e nonno di Cristiano, l'ultimo discendente dei Filzer, 1879 (foto: Archivio Paolo Eccel)



Catina Oberosler (foto: Archivio Paolo Eccel)

Nella foto è possibile vedere in basso a sinistra Lorenzo Oberosler, fratello di Caterina Oberosler (1884) la quale era sposata con Cristiano Laner, erede del maso Filzerhof e figlio di Pietro Laner, figlio di Cristiano Laner (in foto 1882).

Cristiano (figlio e marinaio di Caterina Oberosler) aveva anche quattro sorelle, tra le quali Catterina Laner (1874) che morì il 6 novembre 1947, due giorni dopo il fratello Cristiano, entrambi presso il Filzerhof. Cristiano e Caterina non avevano figli; il maso, dopo la loro morte, venne quindi ereditato da Caterina detta Catina (moglie di Cristiano Laner), che assieme al fratello Giuseppe e ai nipoti portò avanti fino alla sua morte 1967.

Il maso andò quindi nelle mani dell'amata nipote Rita che vi era molto affezionata. Lei racconta che passava delle bellissime serate nel maso, assieme al marito Lino Eccel e ai suoi figli Mario, Paolo, Giorgio e Antonella, che ricordano con grande gioia la valle e la co-scrizione che hanno fatto a Fierozzo.

## ÒLTA KUNTSCHÒFTN

Rita e i suoi figli mostrano con orgoglio le fotografie del maso, che custodiscono gelosamente tutt'ora. Sfogliandole raccontano tutti i particolari del maso: del fornello dietro la porta principale che utilizzavano per cuocere il cibo per i maiali, del casello, che si trovava un po' più in basso rispetto a quello ricostruito e dove lavoravano il latte. "La zia Catina" racconta Rita "faceva delle forme di formaggio più piccole" e racconta il procedimento per fare il formaggio. Catina era una grande lavoratrice, nella foto a pagina precedente la vediamo con una falce davanti alla porta del Filzerhof con il suo fazzoletto in testa ed il suo vestito scuro. Rita è stata molto affezionata alla zia Catina e rivivere i ricordi del maso le fanno sempre piacere.

Il 9 agosto 2020 è tornata nel maso con la sua grande famiglia per rivivere un po' di passato e per permettere che non venga dimenticato.



Catina, pur non avendo figli era sempre accerchiata dai nipoti (foto: Archivio Paolo Eccel)



Rita Obersler

## Rita Obersler kontart 28 jor derno **DER FILZERHOF - AN HUPF ZARUCK EN DE ZAIT PET DE LETRATN**

Rita Obersler, van 1937 ist gaben de leiste paieren van Filzerhof vour as ar ist kemmen kraft van Bersntoler Kulturinstitut in 1992. No 28 jor ist se göngen pet de sai' groas familia ont de sai'na drai schbestern Carla, Giovanna ont Maria za pasuachen an. Gèltsgott en de letratn ont zòmm pet sai'na si' hòt se kontart s sai' lem en hoff, de òrbet pet de kia ont no en heib zòmm pet de sai' moa'm Caterina as hòt en galòkt der Filzerhof. De Rita ist vroat za bissn as iats der Filzerhof ist an museum, bavai asou verliart men nèt de gschicht ont s lem van a vòrt.

# TOVL

As de 20 ont 21 van leistungest hom se gahòltn en de insertn gamoa'n aa de bolln van pirgermoaster ont van Gamoa'rotn. De Pirgermoaster hom de sai'n assessorn gabelt. Do unter de na'm.



Puecher Luca



Moltre Lorenzo



Moar Franco

## Gamoa' va Garait ont Oachlait

### Pirgermoaster

Puecher Luca

### Assessorn

Laner Angela Giorgia

Groff Bruno

### Gamoa'rot

Puecher Luca

Groff Bruno

Laner Angela Giorgia

Eccel Andrea

Fuchs Albino

Fuchs Patrizia

Moltre Francesco

Oberosler Tiziano

Paoli Italo

Paoli Martina

Paoli Sabrina

Puecher Martino

## Gamoa' va Vlarotz

### Pirgermoaster

Moltre Lorenzo

### Assessorn

Iobstraibizer Diego

Pallaoro Romina

Moltre Silvano

### Gamoa'rot

Moltre Lorenzo

Iobstraibizer Diego

Pallaoro Romina

Moltre Silvano

Pintarelli Walter

Pallaoro Aldo

Slomp Lorenzo

Moltre Tiziana

Moltre Luca

Boller Stefano

Corn Fabrizio

Moltre Nadia

## Gamoa' va Palai en Bersntol

### Pirgermoaster

Moar Franco

### Assessorn

Bocher Patrizia

Petri Annamaria

Toller Adolfo

### Gamoa'rot

Moar Franco

Battisti Laura

Bocher Patrizia

Lenzi Renzo

Moar Diego

Moltre Stefano

Petri Annamaria

Petri Anderle Ingrid

Piller Karin Anita

Toller Adolfo

Toller Enrico

Toller Nadia (en plòtz van Tassainer Erico as ogem hòt)

Treviso, 28 settembre 2020

Prot. ~~742~~ 742  
dd. 30/09/20

Spettabile  
Redazione della rivista  
LEM

Ho ricevuto da poco il numero 26 dei cogati della Vostra rivista. Grazie e complimenti per questo meritevole spazio di documentare la vita della comunità anche. In particolare ho apprezzato quest'ultimo numero che non solo testimonia un costante miglioramento editoriale, ma soprattutto dimostra la volontà di tenere sempre legate le genti mochenne con la propria storia. Mantenere vivo il ricordo delle proprie radici, accanto alla lingua, e trasmetterlo ai giovani è la strada giusta per salvaguardare la comunità e rafforzarne l'identità. È nelle spalle dei giovani il futuro e quindi un pleuro al coinvolgimento delle giovani generazioni - scolari, studenti, ricercatori - nello studio e nello riscoperto del passato così come ho rilevato in questo ultimo numero della rivista.

Un augurio che possiate sempre coltivare questa consapevole volontà.

Franco Collettini

Der Marco Groff va Vlarotz hòt ibersetzt "S haile Gasetz" as bersntolerisch.

## S Haile Gasetz

I pin der dai' Gotterhear :

**I° De barst koa' Gotterhear hom aus Miar.**

**II° So nèt der nu'm van Gotterhear a'ne noat.**

**III° Gadenk der, as der sunta ist haile.**

**IV° Gib ear en tata ont en de mama.**

**V° Nèt teatn.**

**VI° Nèt tea' letza dinger.**

**VII° Nèt steln.**

**VIII° Nèt schbeirn volsch.**

**IX° Nèt belln s baib van òndern.**

**X° Nèt belln s zaig van òndern.**



Questo articolo fu redatto in occasione dell'inaugurazione della chiesa dedicata alla Madonna della Pace situata in località Kamaovrunt e compare all'interno di un servizio del settimanale diocesano Vita Trentina del 15 luglio 1984: La Valle dei Mòcheni decolla verso un futuro migliore – difficile equilibrio tra diritto allo sviluppo e conservazione di una cultura tipica, di Vittorio Cristelli, pagine 12 e 13.

Udalrico Pruner ci ha cortesemente inviato l'articolo che pubblichiamo con una foto presente nell'Archivio del BKI che documenta una fase di costruzione dell'edificio sacro.

La chiesetta, incorniciata dall'incantevole paesaggio, si staglia sullo sfondo delle Dolomiti di Brenta ed è da più di trentasei anni luogo di pace, incontro e preghiera.

*Sarà inaugurata a Kamauz domenica 15 luglio*

## La chiesa «Madonna della pace»



I fedeli in processione portano le 5 campane da Roveda a Kamauz.

Come Vita Trentina ha già riferito, è sorta come d'incanto una nuova e spaziosa chiesa a Kamauz, dove fino a domenica scorsa la S. Messa veniva celebrata in un capitelto insufficiente a contenere la gente che, specie in estate, vi accorrevva.

Anima di tutta l'operazione è stato don Guido Avi noto anche come don Torta, per la sua capacità di batter cassa con ogni mezzo lecito per la casa di Dio.

A Kamauz è riuscito solo nell'ultima settimana a raccogliere 8 milioni di offerte

per l'altare, i banchi e i portafiori della chiesa.

Ora è completa: domenica scorsa sono state issate anche le cinque campane ornate con bassorilievi di don Luciano Carnessali ispirati alle dediche: ai caduti, alla famiglia, alla cultura, ai cromei e ai lavoratori. Di Carnessali è anche il rosone della chiesa raffigurante appunto la Madonna della pace. Pure di artista trentino, don Marco Morelli da Canezza, è il grande crocifisso che troneggia nella chiesa.

E domenica 15 luglio sarà gran festa a Kamauz.

Alle 15.30 la chiesa sarà inaugurata con una concelebrazione di tutti i sacerdoti della Valle, presieduta dall'Arcivescovo. Farà gli onori di casa il presidente del comitato sorto per la costruzione della chiesa, sig. Albino Laner e hanno annunciato la loro presenza le massime autorità civili della Provincia e del Comprensorio e della Valle.

Come si diceva, l'auspicio è che la Madonna della pace di Kamauz diventi il santuario mariano mocheno, centro di preghiera e simbolo di pace locale e universale.

Care/i lettrici e lettori, questa pagina è riservata a voi. Inviateci una foto, un ritratto, un commento e ci daremo cura di pubblicarlo sul prossimo numero di LEM.

Ricordate anche di allegare alcune righe per spiegare di cosa si tratta, così tutti potranno leggere meglio! Gli abbonati di Lem sono quasi duemila, e i lettori forse ancora di più!

Liaba leseren ont leser, de doi sait ist ver enkòndra. Schickt ens a pild, an retratt, a notazion ber schauung za leing en drau en ònder nummer van Lem. Leik en derzua a por beirter za song bos as ist aa, asou kennen se s òlla pesser lesen!  
De abboniartn en Lem sai' laischiar zboatausnt ont de leser velaicht nou mear!

L'INDIRIZZO / DE-ADRÈSS:

kultur@kib.it

oppure / oder

BKI Jorgar 67

I - 38050 Palu' del Fersina/  
Palai en Bersntol (TN)

# DE KONKURSN VER DE SPROCH

As de internetsaitn

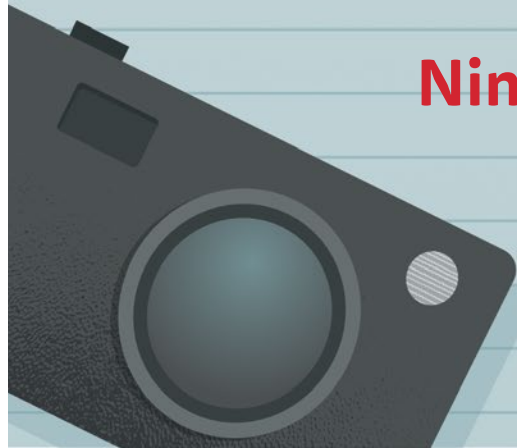
[www.bersntol.it](http://www.bersntol.it)

kònn men vinnen en bando  
van konkursn

**Schualer ont student,  
Filmer ont Schrift**

ver en jor 2021.

**Nimm du aa toal!**





# DERROT S BOURT

## Sara Toller

Ber ist as tuat ... Heng zòmm de beirter ont de sòtzn. Benn s hòt beirter as du nèt kennst, probiar za sua-chen sa, as de APP van Bersntoler beirterpuach.

INDOVINA LA PAROLA Chi fa cosa... Collega la parola con la frase. Se ti serve aiuto, cerca le parole sulla APP del vocabolario mòcheno.

Der mu' (la luna)

De bòrmvlòsch (boule dell'acqua calda)

De ur (l'orologio)

De kadreig (la sedia)

De sunn (il sole)

De himblhell (margherita)

S troug (trogolo)

Der strom (corrente elettrica)

Bainechn (Natale)

De bolc (nuvola)

De marill (albicocca)

S holz (la legna)

Der nobl (obelico)

Der schnea

De ist runt sias

Bònn oder kestn praucht ver vil dinger

De kinder spilln hibl, hell....puas!

De hòt viar schink

De ist bichte ver de lait ont ver de eart

A'ne gea' koa' apparatn

De kimp benn as ist nèt gahoater

Haitzgento mu' men nia tea' a'ne

Men praucht s ver za hòltn bòrm

A'ne sicht men nicht pa der nòcht

As en pauch tuat se de sai' òrbet

S ist en de mitt van laib

S ist linn ont kòlt

Benn as geat au s Kristkindl

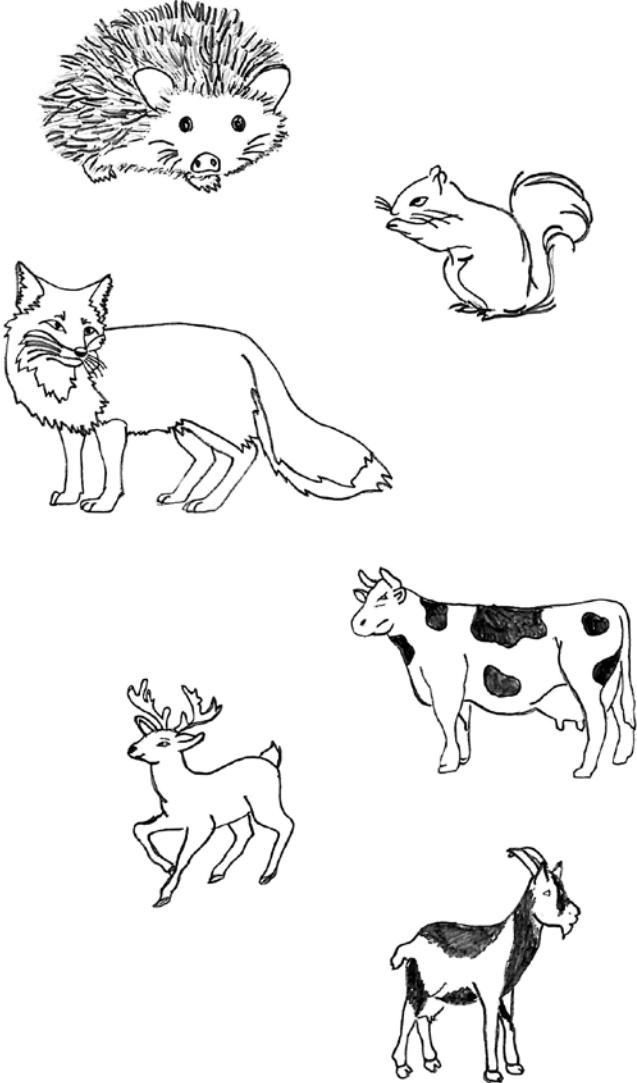
# LEAR BER DE VICHER GLI ANIMALI

Cristina Moltrer | Zoachen: Eleonora Pintarelli

Do unter hòt s an ettlena na'm van vicher ont òndra beirter. Probiar za leing en rèchte plòtz de beirter ont za zaichnen sa. Pas au! An ettlena beirter sai' za villn aus! Benn s hòt beiter as du nèt kennst, probiar za suachen sa as de APP van Bersntoler beirterpuach! Du vinnst sa as en Playstore oder as en Applestore benn su schraibst "Bersntoler Beirterpuach"  
Guatn spil!

Qui sotto ci sono alcuni nomi di animali e parole delle parti del corpo. Prova a collegare le parole ai disegni o alle parti corrispondenti dei disegni. Attento! Mancano alcune lettere da completare.

Se ti serve aiuto, cerca le parole sull'APP del vocabolario mòcheno che trovi direttamente su Playstore o su AppleStore scrivendo "Dizionario mòcheno".  
Buon divertimento!!



der bron\_\_i'

der skir\_\_tt

der hi\_\_sch

der v\_\_cks

der hourn

der schbò\_\_z

plètzet

roat

de nag\_\_ler

s hor

der i\_\_l

de ku\_\_

de schè\_\_l

s auter

S LEM STELLT VOOR:

# S BERSNTOLER RACHL

Simontzboa'skte stickl | Idea: Elizabeth Busani | Gschicht: Hannes Pasqualini, Leo Toller | Zoachn: Poka Bjorn



Maria Zott  
**SCHNEAVLÈCKL \***

Schneavlèckl, baisvlèckl.  
Gea' oar, luck òlls pet n dai' deckl.  
Mòch òlls bais, mòch òlls still,  
dòs ist pròpe sèll as de bill.  
Schenk mer de rua za lisnen en mai' loat,  
dòs is sèll as i hòn iaz noat.  
Schneavlèckl, baisvlèckl,  
gea oar, luck òlls pet n dai' deckl.